

Jonica

I pendolari sul piede di guerra

Il «Comitato» denuncia disservizi e disagi lungo tutta la tratta ferroviaria del comprensorio jonico



LA STAZIONE FERROVIARIA DI SANTA TERESA DI RIVA

Pendolari della riviera jonica sul piede di guerra per i continui disagi che sono costretti a patire riguardo al servizio offerto da Trenitalia nella tratta Messina-Catania-Siracusa. L'ennesima lettera di protesta, firmata dal coordinatore del «Comitato pendolari siciliani», Giosuè Malaponti, è stata inviata nei giorni scorsi all'Assessorato regionale ai Trasporti. «Desideriamo far rilevare alcuni punti critici - scrivono i pendolari -; i cambiamenti di orario non verificati con gli utenti; il continuo allungamento delle percorrenze; i tagli su alcune tratte ritenute da Trenitalia rami secchi, ma dove la stessa non ha mai fatto una buona offerta di mobilità; la qualità del materiale rotabile; la pulizia ed il comfort a bordo».

Tutti disagi per la cui risoluzione il «Comitato pendolari» si batte da anni. «Riteniamo che il perdurare di tale si-

tuazione - continua Malaponti - dovrà essere comunicato in modo tempestivo e chiaro a tutta l'utenza pendolare della fascia jonica, almeno per dare l'opportunità di poter scegliere e decidere se continuare a viaggiare in treno, con tutti i disagi previsti, oppure scegliere un mezzo alternativo per raggiungere i luoghi di lavoro o studio. A tal proposito - continua il coordinatore - occorre dire che, proprio perché ci ritroviamo sempre più spesso nelle condizioni di dover recuperare ore di lavoro perse, non certo per colpa nostra, ci stiamo organizzando, una volta per tutte, a richiedere il rimborso del costo del biglietto o dell'abbonamento».

Nel mirino dei pendolari anche la soppressione di alcuni treni. Si chiedono perché è stato soppresso il treno 3889, primo treno utile che da Messi-

na giunge sino a Siracusa, così come il treno 12801 Taormina-Catania, quando invece «potevano essere soppressi altri treni nell'arco della giornata, che certamente avrebbero arrecato meno danni a tutta l'utenza. Oltre queste soppressioni, facciamo rilevare - concludono i pendolari - che quasi tutti i treni nella tratta Messina-Catania-Siracusa si attestano su un ritardo che va dai 10 ai 50 minuti». Sulle istanze presentate dal «Comitato» è giunta una risposta ufficiale di Trenitalia, chiamata in causa dall'Assessorato ai Trasporti. Risposta che però non ha convinto il coordinatore Malaponti: «Ci sorprendono le motivazioni che vengono date alle soppressioni e cioè: la mancata sottoscrizione del Contratto di Servizio e la necessità di recuperare il materiale da sottoporre a manutenzione».

GIANLUCA SANTISI